

LA

SANTA CENA

Una fonte di benedizione

Clément LE COSSEC

Ogni volta che andate al culto per prendere la SANTA CENA, compite UN ATTO IMPORTANTE della vita cristiana.

La Santa Cena è stata istituita da Gesù. Se Egli ha ordinato di mangiare IL PANE e di bere IL VINO « IN MEMORIA DI LUI » non è senza ragione. Farlo è una pratica essenziale della vita cristiana.

Questo libretto è realizzato per aiutarvi a comprendere meglio cosa significa la Santa Cena ESATTAMENTE SECONDO LA BIBBIA e per farvi scoprire LA RICCHEZZA SPIRITUALE che essa apporta al cristiano.

« Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato. », 1 Cor. 5, versetti 7-8. Ecco perché, siamo invitati a celebrare il pasto del Signore COME UNA FESTA !

Una conoscenza spirituale e precisa dell'insegnamento della Bibbia riguardo alla Santa Cena e alla sua pratica secondo lo spirito del Vangelo, vi permetterà di sperimentare LA RICCA BENEDIZIONE CHE NE DERIVA ogni volta che la prenderete.

IL LINGUAGGIO SPIRITUALE DI GESÙ e la profondità del suo insegnamento riguardo all'istituzione della Santa Cena sono alla portata di tutti coloro che vogliono darsi la pena di esaminare le Sacre Scritture e che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio per vedere la Verità Biblica e su di essa poggiare la propria fede.

L'ULTIMA CENA DI GESÙ PRIMA DI MORIRE SULLA CROCE

« Ho desiderato ardentamente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione. » Luca 22:15.

Queste parole, Gesù le pronuncia, una sera, mentre è a tavola con i suoi discepoli a Gerusalemme.

La notte è scesa. Migliaia di ebrei, venuti dalle città e dai villaggi di tutto Israele, sono nella capitale per celebrare la festa di Pasqua. Come Gesù e i suoi apostoli, consumano i loro pasti nelle case, con pane azzimo, secondo l'usanza.

Fuori, tutto è silenzioso. Vicino alla porta delle pecore, lungo le mura che cingono la città, pecore e agnelli sono sotto la custodia dei loro pastori e attendono di essere sacrificati in ricordo dell'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto.

La Pasqua, festa ebraica della liberazione dalla schiavitù, assume quella sera un'altra dimensione per i discepoli di Gesù.

Gesù sa che morirà il giorno seguente, come un agnello immolato, per la salvezza del mondo. Nel corso di questo pasto, ognuna delle sue parole riveste, alla vigilia della sua morte, un'importanza considerevole per coloro che credono in Lui, poiché attraverso di esse istituisce ciò che chiamiamo la SANTA CENA.

La parola "CENA" significa "PASTO SERALE".

I nostri fratelli spagnoli leggono nella loro Bibbia "CENA" e i nostri fratelli inglesi "Lord's supper": cena del Signore.

Nel Nuovo Testamento, la Santa Cena è designata da queste espressioni: SPEZZARE IL PANE. ATTI 2/42 E 46 TAVOLA DEL SIGNORE. 1 Corinzi 10/21 PASTO DEL SIGNORE. 1 Corinzi 11:20.

SPEZZARE IL PANE

UNA PRATICA DEI PRIMI CRISTIANI

Fin dall'inizio della Chiesa primitiva, tutti coloro che credevano in Gesù come loro Salvatore e che si facevano battezzare dagli apostoli, si riunivano per SPEZZARE IL PANE nelle case:

« Ogni giorno erano assidui nel tempio. Spezzavano il pane nelle case e prendevano il loro cibo con gioia e semplicità di cuore. » Atti 2:46.

Andavano al Tempio di Gerusalemme per la preghiera alle 15:00, poi si riunivano in gruppi nelle case private e non nelle sinagoge. Durante questi pasti fraterni,

"spezzavano il pane" obbedendo all'ordine del Signore Gesù: "Fate questo in memoria di me."

Prima dell'istituzione della Santa Cena, l'azione di "spezzare il pane" era un'usanza ebraica (Geremia 16:7). Aveva luogo all'inizio dei pasti ordinari e di festa. Il capofamiglia, seduto, prendeva il pane di forma rotonda e piatta, fatto di farina d'orzo e di grano, e pronunciava la benedizione.

Dio era considerato presente e il ringraziamento era fondamentale per esprimere gratitudine al Creatore che aveva dato il cibo necessario alla vita. Poi il pane veniva spezzato piamente.

A quel tempo, ci si guardava bene dal tagliare il pane con un coltello affilato.

I pezzi venivano distribuiti ai membri della famiglia e agli ospiti. Ciò dava l'idea di una comunità unita, poiché tutti partecipavano a uno stesso pane.

L'apostolo Paolo, che era stato educato secondo queste usanze ebraiche, ricorda questo pensiero di unità quando scrive quanto segue ai cristiani di Corinto:

« Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, formiamo un solo corpo, perché partecipiamo tutti a un unico pane. » 1 Cor. 10:17

Nella Bibbia, "spezzare il pane" e "prendere il pasto" sono due atti distinti, citati l'uno dopo l'altro. La "frazione del pane" non equivale mai al pasto intero: "spezzavano il pane e prendevano il loro cibo." Atti 2:46.

« SPEZZARE IL PANE »

è sinonimo di « SANTA CENA »

Durante i suoi viaggi missionari, l'apostolo Paolo si fermò nella città di Troade. Lì c'era un'assemblea di cristiani. Vi rimase sette giorni con i suoi compagni di viaggio. Il primo giorno della settimana, cioè la domenica, si riunì con loro e con i cristiani di Troade per « spezzare il pane ». (Atti 20:7).

Prolungò la sua predicazione fino a notte fonda. Nella stanza al piano superiore, al terzo piano, dove tutti erano riuniti, c'erano molte lampade accese. Mentre Paolo predicava, un giovane, di nome Eutico, si addormentò. Era seduto sul davanzale della finestra. Vinto dal sonno, cadde. Fu raccolto morto. Immediatamente tutti scesero. L'apostolo Paolo si chinò su di lui, lo prese tra le braccia e per la fede in Gesù Cristo lo riportò in vita dicendo: « la sua anima è in lui ». Poi risalì con i cristiani nella stanza al piano superiore. SPEZZÒ IL

PANE e tutti mangiarono. Atti 20:7-12.

Nonostante l'incidente, l'apostolo tenne a SPEZZARE IL PANE mostrando così tutta l'importanza che attribuiva alla pratica della SANTA CENA.

« SPEZZARE IL PANE » era una pratica comune dei primi cristiani. È per questo che la spiegazione non è inclusa nel racconto. L'apostolo ha tuttavia insegnato ciò che Gesù ha detto riguardo al PANE nella sua epistola ai Corinzi:

« Il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, PRESE DEL PANE , e, dopo aver reso grazie, LO SPEZZÒ e disse: « Questo è il mio corpo che è SPEZZATO per voi. Fate questo in memoria di me. » 1 Cor. 11:23-24 e « IL PANE CHE NOI SPEZZIAMO non è forse la COMUNIONE al corpo di Cristo? » 1 Cor. 10:16.

LA PASQUA EBRAICA IL PASTO PASQUALE DI GESÙ

L'origine e la pratica di questa festa sono spiegate nella Bibbia. La Pasqua fu istituita al momento dell'uscita dall'Egitto del popolo d'Israele. Per mezzo di Mosè, Dio aveva ordinato a tutti gli israeliti di prendere un agnello senza difetti per ogni famiglia, di immolarlo, di ucciderlo tra le due sere, di arrostitirlo e di mangiarlo con pane azzimo. Il suo sangue doveva essere messo sugli stipiti e sull'architrave delle porte.

Da allora, per commemorare questo evento, una festa viene celebrata ogni anno dal popolo d'Israele, secondo l'ordine di Dio:

«Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa in onore del Signore.» Esodo 12:14.

Gesù andava a questa festa dei Giudei, a Gerusalemme (Giovanni 2:13, Matteo 26:2). Si svolgeva nel primo mese di Nisan, cioè in aprile.

Prima di celebrare la festa, c'era un tempo di preparazione. Il popolo doveva santificarsi, purificarsi, ottenere il perdono delle proprie colpe (2 Cronache 30:17/19). È durante questo periodo che Gesù si trovava a Gerusalemme prima della sua morte. Luca 22:7/13.

Disse a Pietro e a Giovanni: «Andate a prepararci la Pasqua» Luca 22:8. È in questa atmosfera pasquale che Gesù consumò il suo ultimo pasto con i suoi apostoli, secondo le usanze del suo popolo e del suo tempo.

Ne manifestò il desiderio con premura poiché sapeva che la sua ora era giunta per offrirsi in sacrificio per la nostra redenzione.

Era il suo pasto d'addio.

«I discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i dodici... Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede ai discepoli

dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo». Prese poi un calice; e,

dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti»...». Matteo 26:26/27.

Dobbiamo tenere conto della tradizione ebraica per comprendere meglio l'istituzione della Santa Cena. La documentazione esistente riguardante l'ordinanza del pasto pasquale risale al II secolo. Presenta sette punti particolari:

1. Bisognava preparare una stanza. Era solitamente situata nella parte più elevata di una casa e vi si accedeva tramite una scala esterna. La chiamavano «sala superiore». Doveva essere arredata.

2. La presenza di almeno dieci uomini era necessaria affinché Dio fosse presente. Gesù ha ridotto questo numero a DUE o TRE: "laddove due o tre sono riuniti nel Mio NOME, io sono in mezzo a loro." Matteo 18:20

Secondo la religione ebraica, il bambino era considerato un "uomo" dopo aver fatto il suo Bar- Mitzvah, verso l'età di 12 anni. È a quest'età che Gesù discuteva nel Tempio di Gerusalemme con i dottori della Legge.

3. Ogni capofamiglia doveva procurarsi un agnello di un anno, senza difetti.
Esodo 12:5.

4. Prima di immolare l'agnello, bisognava riunire la famiglia, gli amici, i commensali.
Esodo 12:4.

5. L'agnello veniva trasportato al Tempio dal padre e sgozzato nel cortile interno, verso le 15. Il sangue raccolto veniva versato ai piedi dell'altare. L'agnello era interamente arrostito al fuoco evitando di spezzare le ossa.

6. In casa, non doveva più esserci traccia di lievito o di pasta fermentata. Esodo 12:15/19. Si doveva mangiare solo pane azzimo in ricordo del "pane dell'afflizione", preparato in fretta il giorno dell'uscita dall'Egitto. Deuteronomio 16:1/8.

7. La celebrazione avveniva al calar della notte.

È interessante notare che Gesù ha celebrato la Pasqua:

- in una stanza al piano superiore arredata, già pronta, (Marco 14:15)
- con i suoi dodici apostoli, rispettando così la cifra minima di 10, Marco
- che egli è stato lui stesso immolato in quanto AGNELLO DI DIO, SENZA DIFETTO, Apocalisse 5:6/9
- che nessuna delle sue ossa è stata spezzata, Giovanni 19:33/36
- che al Golgota, fuori dalle mura di Gerusalemme, LA SUA MORTE coincideva con l'immolazione degli agnelli al Tempio verso le tre del pomeriggio (Matt.

I RACCONTI BIBLICI DELL'ULTIMA CENA DI GESÙ

L'ultima cena di Gesù con i suoi apostoli ci viene riportata nei Vangeli di Matteo, di Marco e di Luca. Ciò che Gesù ha detto durante questo pasto è anche ricordato dall'apostolo Paolo nella sua 1 epistola ai Corinzi

In ogni racconto ci sono TRE PAROLE-CHIAVE:

- PANE
- CALICE
- MEMORIA.

Matteo 26:26/28

26 Mentre mangiavano, Gesù prese del PANE; e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo.

27 prese poi un CALICE; e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevetene tutti;

28 perché questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, che è versato per molti, per la remissione dei peccati.

Luca 22:17/20

17 Preso un CALICE e rese grazie, disse: Prendete questo CALICE e distribuitelo tra voi;

18 perché, vi dico, non berrò più d'ora in poi del frutto della vite, finché non sia venuto il Regno di Dio.

19 poi, prese del PANE; e, dopo aver reso grazie, lo spezzò, e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo, che è dato per voi; FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

20 Prese allo stesso modo il CALICE, dicendo: Questo CALICE è la nuova alleanza nel mio sangue che è versato per voi.

Marco 14:22/24

22 Mentre mangiavano, Gesù prese del PANE; e, dopo aver reso grazie, lo spezzò, e lo diede loro, dicendo: Prendete, questo è il mio corpo. 23 Prese poi un CALICE; e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, e ne bevvero tutti.

24 E, disse loro: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, che è versato per molti."

1 Corinzi 23/26

23 Poiché io ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del PANE,

24 e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo che è spezzato per voi; FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

25 Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il CALICE, e disse: Questo CALICE è la nuova alleanza nel mio sangue: FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME ogni volta che ne berrete.

26 Poiché ogni volta che mangiate questo PANE e bevete questo CALICE, voi annunciate la morte del Signore finché Egli venga.

IL PANE

Gesù ringrazia Dio. Si conforma alle usanze ebraiche. Rende grazie. Benedice Dio, il dispensatore, il donatore di tutte le cose. Gli ebrei non dovevano né mangiare né bere senza rendere grazie. Chi non lo faceva era sacrilego. In generale, gli ebrei pronunciavano queste parole:

"Benedetto sia Dio, re dell'Universo, che fa venire il Pane sulla terra."

Il Pane per il quale Gesù rende grazie è pane SENZA LIEVITO chiamato pane "AZZIMO". Non c'è a Gerusalemme altro pane presso i fornai durante la festa della Pasqua. L'ordine era formale e applicato fin dall'epoca di Mosè:

"Per 7 giorni mangerai pani senza lievito come ti ho ordinato." Esodo 23:15

Gesù spezza e dà il pane. Distribuisce un pezzo a ogni discepolo.

Secondo la tradizione ebraica, un valore simbolico si aggiunge al valore di nutrimento, dopo l'azione di grazie. Non solo il pane nutre tutti coloro che lo ricevono, ma li unisce.

Così Gesù raduna i suoi attorno a Sé.

C'è una relazione diretta tra Lui e i suoi discepoli. Distribuendo dalla sua mano a ciascuno un pezzo di pane, dà al suo gesto un SIGNIFICATO SPIRITUALE con queste parole:

« QUESTO È IL MIO CORPO »

Matteo 26:26

Il verbo « essere » usato in questa dichiarazione di Gesù non significa che Gesù trasformi il pane nel suo corpo o il suo corpo in pane.

Questo verbo stabilisce solo un legame simbolico tra il pane e il sacrificio di Cristo sulla Croce.

Il senso più naturale, il più normale della parola di Gesù sarebbe, secondo il modo di pensare di un ebreo, secondo la Bibbia:

« QUESTO SIGNIFICA IL MIO CORPO. » «
QUESTO RAPPRESENTA IL MIO CORPO. »

Quando eravamo a tavola con dei fratelli, uno di loro ci mostrò le foto della sua famiglia. Presentandocene una, disse: « questo sono io con mia moglie ». Gli replicai: « Non sei certamente tu. », « Ma sì, sono io ». – « No, gli dissi, non è possibile che sia tu dato che sei a tavola ». Capì la differenza tra l'IMMAGINE e la REALTÀ.

Così è per questa parola di Gesù: « Questo è il mio corpo ». L'IMMAGINE del suo corpo.

IL PANE È

I profeti usavano a volte questo linguaggio figurato. Per esempio, Ezechiele deve radersi la testa, bruciare una parte dei suoi capelli, disperderne un'altra parte al vento e poi profetizzare in questi termini: « Così parla il Signore, questa è Gerusalemme ». Ezechiele 5:1/5. Allo stesso modo, una mimica profetica è usata da Geremia, Mosè e altri profeti.

Gesù usa un linguaggio simile per istituire la Santa Cena. I cristiani di origine ebraica, al tempo della chiesa primitiva, lo capivano tanto più che nel loro pensiero la parola CORPO designava la persona stessa.

È verso l'offerta del suo corpo, dunque di se stesso sulla Croce, che Gesù orienta i cuori. Ciò ci viene ricordato da questi testi biblici: « Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me. » Galati 2:20.

« Cristo ci ha amati e ha dato se stesso a Dio per noi come un'offerta e un sacrificio di soave odore; » Efesini 5:2.

« EGLI che ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno. » 1 Pietro 2:24.

« ESSENDO STATO MESSO A MORTE QUANTO ALLA CARNE, È STATO RESO VIVENTE QUANTO ALLO SPIRITO. » 1 Pietro 3:18. Ed è per questo, ci dice l'apostolo Paolo,

« ORA NON LO CONOSCIAMO PIÙ SECONDO LA CARNE. » 2 Corinzi 5:16.

IL SUO CORPO DI CARNE è stato trasformato non in pane, ma « IN CORPO DI GLORIA. » Filippesi 3:21.

« IL MIO CORPO CHE È DATO PER VOI »

Luca 22:19

Gesù non ha mai parlato di TRASFORMARE il suo corpo in pane. Egli non si dona nella Santa Cena, ma la Santa Cena ricorda che egli stesso si è dato per noi sulla croce.

Infatti, come è possibile immaginare Cristo, avendo avuto nelle sue mani il proprio corpo, spezzandolo in pezzi e mangiando egli stesso un pezzo del suo corpo?

Comprendiamo che Gesù stava per dare il suo corpo sulla croce e che di conseguenza non poteva darlo già durante la sua ultima cena. Il pane distribuito è l'immagine del corpo «dato».

«Prendete, mangiate», dicendo questo, Gesù li invita a credere al suo sacrificio sulla croce per avere la vita eterna.

La parola «sôma» nel Nuovo Testamento greco – cioè nell'originale – significa «corpo» nel senso di un uomo votato alla morte, di una persona che sta per morire, (un'altra parola «sarx» designa il «corpo» morto, il cadavere.)

Spezzando il pane e distribuendolo, Gesù annuncia che sta per DONARSI come vittima espiatoria per cancellare i peccati degli uomini, come aveva annunciato il profeta Isaia: «Egli si è CONSEGNATO alla morte.» Isaia 53:12.

«IL MIO CORPO CHE È SPEZZATO PER VOI»

1 Corinzi 11:24

Gesù annuncia in anticipo le sue sofferenze. Anche se la sua anima è «triste fino alla morte» (Matteo 26:38), e nonostante la lotta di tutto il suo essere nel giardino di Getsemani, Gesù accetta di sottomettersi alla volontà di Dio (Luca 22:42) per salvarci.

«Cristo entrando nel mondo dice: «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà».» (Ebrei 10:5/6)

Il profeta Isaia aveva predetto che Gesù avrebbe sofferto per il perdono dei nostri peccati: «Egli è stato ferito per le nostre trasgressioni, STRITOLATO per le nostre iniquità.» (Isaia 53:5)

Quando prendete il pane della Santa Cena, dite con certezza: «IL SUO CORPO È STATO SPEZZATO PER ME.»

Affermate con convinzione il valore redentore della morte del Salvatore per voi.

IL CALICE

Durante il pasto, Gesù prese due volte il calice per darlo ai discepoli.

Mi sono chiesto quale ne fosse il motivo e l'ho capito informandomi sulle usanze ebraiche dell'epoca di Gesù.

Non dobbiamo dimenticare che Gesù era ebreo da parte di sua madre Maria e che i cristiani di origine ebraica erano eredi delle tradizioni ebraiche.

Durante il pasto, il primo calice veniva dato all'inizio. La benedizione sul calice di vino, per inaugurare ogni sabato e ogni giorno di festa, si chiama in ebraico "il kiddush".

Il secondo calice viene bevuto dopo la spiegazione, da parte del capofamiglia, dei riti del pane azzimo e delle erbe amare (Esodo 12:18/19) e il ricordo della liberazione dall'Egitto (Esodo 12:27)

Un terzo calice viene bevuto dopo il pasto vero e proprio, dopo la distribuzione del pane che ogni commensale mangia con l'agnello pasquale e le erbe amare.

È in questo contesto della tradizione ebraica che Gesù presenta il calice ai suoi discepoli e dice:

"Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza' che è versato per molti, per la remissione dei peccati." Matteo 26:28.

Queste parole sono dette nel solco di altre pratiche ebraiche: i sacrifici compiuti sotto l'antica alleanza della legge di Mosè.

Fin dall'epoca di Mosè, gli ebrei offrivano a Dio degli animali. Li uccidevano su un altare e ne versavano il sangue per ottenere il perdono, la remissione dei peccati, secondo questa esigenza divina:

"Senza spargimento di sangue, non c'è perdono." Ebrei 9:22.

Quando Mosè prese il sangue dei vitelli e dei capri, ne fece l'aspersione su tutto il popolo dicendo:

"Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha ordinato per voi." Ebrei 9:17/20.

Questi sacrifici dovevano essere rinnovati senza sosta perché "è IMPOSSIBILE che il sangue dei tori e dei capri tolga i peccati." Ebrei 10:4.

È per questo che Cristo è venuto nel mondo a concludere una NUOVA ALLEANZA con il suo stesso sacrificio.

È per questa ragione che dice:

"Questo calice è la NUOVA ALLEANZA nel mio sangue che è versato per voi." Luca 22:20.

« Egli è mediatore di una nuova alleanza, di un'alleanza più eccellente che è stata

stabilita su migliori promesse. Infatti, se la prima alleanza fosse stata senza difetto, non si sarebbe cercato il posto per una SECONDA. » Ebrei 8:6/7 e 9/15..

COL SUO SANGUE VERSATO, GESÙ HA INAUGURATO E GARANTITO LA NUOVA ALLEANZA, CONCEDENDO TRAMITE IL SUO SACRIFICIO LA REMISSIONE DEI PECCATI: « Io perdonerò le loro iniquità, non mi ricorderò più dei loro peccati. » Ebrei 8:10/12.

Come bisogna comprendere queste parole di Gesù?:

« QUESTO È IL MIO SANGUE CHE È VERSATO... »

Matteo 26:28

1. Gesù parla di un fatto futuro come se fosse già compiuto: « Il mio sangue che È versato ». Annuncia in anticipo il suo sacrificio, il dono della sua vita, che avrebbe fatto il giorno seguente.
2. Non avendo Gesù ancora versato il suo sangue al momento della cena, il suo sangue non poteva dunque essere nel calice...
3. Un'ALLEANZA non è un calice o il suo contenuto, e di conseguenza, il calice non può che simboleggiare la nuova alleanza.
4. Gesù sa che non può offrire sangue da bere ai suoi discepoli poiché Dio, fin dai tempi di Noè, proibiva di « mangiare sangue ». Le sue parole hanno dunque un senso spirituale molto elevato. « Non mangerete carne con la sua vita, il suo sangue. » Genesi 9:4 « La vita di ogni carne è il suo sangue che è in essa. » Levitico 17:14, (la parola ebraica « néphesh » tradotta con « anima » significa anche « VITA »

« Non mangerete né grasso né sangue, è una legge perpetua; » Levitico 3:17 I Giudei e i cristiani di origine giudaica non mangiavano dunque sangue, per cui è facile comprendere che dicendo « QUESTO È IL MIO SANGUE », Gesù ha semplicemente annunciato ai suoi discepoli che IL SUO SANGUE CHE SARÀ VERSATO durante il suo sacrificio sulla croce costituirà la nuova alleanza di Dio con gli uomini.

5. Se si prendono alla lettera i due testi:

1. « È entrato una volta per tutte nel luogo santissimo CON IL SUO PROPRIO SANGUE, avendo ottenuto una redenzione eterna. » Ebrei 9:12.
2. « Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza che È VERSATO.... » Matteo

ci si trova davanti a un'apparente contraddizione.

Da una parte, Gesù entra CON il suo sangue nel cielo, e dall'altra, questo sangue È STATO VERSATO sulla terra. In realtà, quando è scritto che Gesù si è presentato davanti a suo Padre CON il suo sangue, ciò significa che IL SUO SACRIFICIO sul calvario È STATO ACCETTATO da Dio per la nostra redenzione eterna.

E, quando l'apostolo Giovanni scrive: "Il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato." 1 Giovanni 1:7, ciò non significa che bisogna mettersi addosso del sangue che non c'è più, poiché è stato VERSATO, ma che il SACRIFICIO DI GESÙ CANCELLA I NOSTRI PECCATI se vi crediamo veramente.

Prendendo il calice confessiamo la nostra fede nella nuova alleanza, e il vino che beviamo ci ricorda il sangue versato di Gesù per la remissione dei nostri peccati. Siamo riconoscenti e al momento della Santa Cena ringraziamo Dio per il suo amore manifestato con l'invio di suo Figlio Gesù come vittima espiatoria per i nostri peccati. 1 Giovanni 4:10.

"FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

Luca 22:19 e 1 Corinzi 11:24/25

Se i primi cristiani si sono riuniti per "spezzare il pane", è per obbedire spontaneamente a quest'ordine che Gesù aveva dato loro:

"Fate questo in memoria di me."

Ciò si chiama "L'anamnesi", da una parola greca "anamnesis" che significa azione di richiamare alla memoria, di ricordare, cioè letteralmente: "fare memoria". Il contrario, è "l'amnesia", "senza memoria".

Gesù non dice di farlo unicamente in memoria della sua morte, proprio come si erigerebbe un monumento alla memoria di un generale morto in guerra. Egli precisa bene fate in memoria DI ME ".

Lo scopo della Santa Cena, è di ricordarci allo stesso tempo:

- CIÒ CHE HA FATTO: la sua morte sulla croce,
- CIÒ CHE È: il VIVENTE, il Redentore, l'inviato di Dio che ha dato la sua vita.

Con questo ricordo, Gesù vuole portarci a non dimenticare l'origine, la base stessa della nostra nuova vita CON LUI.

Un tempo, il popolo ebreo era invitato a conservare in memoria le grandi opere di Dio, in particolare per quanto riguarda gli eventi della Pasqua: "Conserverete il RICORDO di questo giorno..." Esodo 12:24

Ora, è una NUOVA PASQUA, una nuova alleanza, l'origine di una liberazione spirituale che deve restare in memoria.

FATE = un ordine rivolto a ogni discepolo,

QUESTO = un ordine preciso: spezzare il pane e bere dal calice

IN MEMORIA = una ragione : non dimenticare mai che siamo salvati per la Sua Grazia.

DI ME = una ragione vitale: SENZA DI LUI nessuna Salvezza. La nostra Salvezza viene da LUI SOLO.

Il pasto del Signore non sarebbe che un'agape fraterna se non fosse motivato da questo ricordo, da un atteggiamento spirituale, da una comunione vera nella fede in Cristo morto sulla croce, risorto dai morti e che viene presto.

LA TRANSSUBSTANZIAZIONE.

Per fedeltà al messaggio neotestamentario, il nostro dovere è di riportarvi coloro che hanno ricevuto un'istruzione religiosa non conforme alla Parola di Dio, affinché anche loro possano partecipare alla benedizione divina. L'amore fraterno non può coprire gli errori, ma deve svelarli alla luce di tutta la Sacra Scrittura. È "professando LA VERITÀ nella CARITÀ" che la nostra vita cristiana crescerà sotto ogni aspetto "in colui che è IL CAPO, CRISTO" Efesini 4:15.

La parola "transustanziazione" non si trova nella Bibbia. Fa parte del linguaggio religioso teologico, ma non biblico. Fu discussa e adottata dalla chiesa cattolica romana al suo Concilio di Trento. Il monaco Pascasio Radberto affermò nel IX.

secolo:

"l'ostia perde interamente la sua natura di pane e diventa il corpo stesso che il Signore possedeva quaggiù."

Questa teoria, approvata da papa Niccolò II durante il Concilio di Roma nel 1050, è diventata articolo di fede nel 1215 nella chiesa cattolica.

Oggi teologi ed esegeti cattolici fanno tutto un lungo giro filosofico, una vera piroetta per dire che "il pane eucaristizzato è e non è pane, che è e non è il corpo di Cristo."

Essendo di origine cattolica, andavo nella mia infanzia a messa ogni domenica e mi applicavo a imparare bene il mio catechismo nel quale c'è questa formula a proposito della "comunione" chiamata "eucaristia": "L'eucaristia è un sacramento che contiene veramente, realmente e sostanzialmente il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo, sotto le apparenze del pane e del vino."

La parola "Eucaristia" viene dal verbo greco "eukharistein" che vuol dire "ringraziare" o "rendere grazie", termine che si ritrova a diverse riprese nel Nuovo Testamento.

Questa parola appare solo nel secondo secolo per designare la Santa Cena. Oggi c'è un abisso tra l'insegnamento eucaristico cattolico e la Verità Biblica riguardante la Santa Cena così come la troviamo nel dato scritturale.

È chiaro ed evidente che Gesù non ha mai voluto dare il suo corpo da mangiare quando ha detto: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo". Eppure dei religiosi non hanno temuto di identificare il pane con il corpo fisico di Gesù, facendo dell'ostia una "impanazione" di Gesù Cristo, un Cristo di pane.

Il fatto di insegnare che il sacerdote può, attraverso parole rituali di consacrazione, cambiare il pane nel corpo di Cristo, ha come conseguenza la necessità di determinare quale sia la durata della presenza corporea di Cristo nell'ostia. Essa è stimata da 15 a 30 minuti soltanto, a meno che non sia posta in un luogo privilegiato dove l'ostia "eucaristizzata" è chiamata "santissimo sacramento".

Ciò ha portato all'istituzione della Messa che non ha nulla a che vedere con l'insegnamento biblico riguardante la Santa Cena. Ecco la definizione fissata dal Concilio cattolico di Trento:

"La Messa è la Santa Cena istituita da Gesù Cristo, la ripetizione del sacrificio fatto da Cristo sulla croce in vero sacrificio propiziatorio per i vivi e per i morti."

Questo sacrificio della Messa è rinnovato migliaia di volte in un giorno da sacerdoti in tutto il mondo, mentre la Bibbia dice che il sacrificio di Cristo è unico e che è stato compiuto "UNA VOLTA PER TUTTE" "Lui, Gesù, dopo aver offerto UN SOLO SACRIFICIO per i peccati, si è seduto

per sempre alla destra di Dio." Ebrei 10:12. "Cristo si è offerto UNA SOLA VOLTA per portare i peccati". Ebrei 9:28.

"L'offerta del corpo di Gesù Cristo UNA VOLTA PER TUTTE" Ebrei 10:10.

Molto sottilmente, per dare credito alla loro teoria, i teologi dicono: "la messa è e non è il sacrificio di Gesù sulla croce".

Fare della Santa Cena un rito sacrificale, pretendendo di rifare l'evento accaduto sulla croce, significa deteriorare l'atto della Santa Cena.

Siamo biblici! La Santa Cena non è un "sacrificio", nemmeno "incruento", è la proclamazione del sacrificio COMPIUTO da Cristo al calvario.

Sappiamo che Gesù ha bevuto, non il suo sangue, ma "IL FRUTTO DELLA VITE". Luca 22:18: "Non berrò più d'ora innanzi del FRUTTO DELLA VITE, finché il Regno di Dio non sia venuto."

Sappiamo che gli apostoli hanno mangiato DEL PANE e non il corpo di Gesù.

Paolo l'apostolo scrisse ai cristiani di Corinto: "Ogni volta che QUESTO PANE e bevete QUESTO CALICE..." 1 Corinzi 11:25 mangiate

Non andiamo oltre ciò che Cristo e i suoi apostoli hanno insegnato.

COMUNIONE AL CORPO E AL SANGUE DI CRISTO

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? 1 Corinzi 10:15/22

L'apostolo Paolo si rivolge a dei non giudei, dei pagani che, prima della loro conversione, adoravano idoli e sacrificavano animali a divinità.

Spiega loro che, mangiando le carni sacrificate agli idoli, la loro anima era in relazione con l'idolo che rappresentava la divinità di cui cercavano il favore. Questo contatto con l'idolo costituiva, dice loro, una «comunione» con i demoni ispiratori di tale idolatria. È per questo motivo che gli apostoli riuniti a Gerusalemme decisero di imporre ai non giudei che si convertivano a Cristo, di «astenersi dalle carni sacrificate agli idoli». Atti 15:29

Facendo il parallelo con la Santa Cena, l'apostolo Paolo ha rivolto un avvertimento ai cristiani di Corinto scrivendo loro:

«Voi non potete partecipare alla mensa dei demoni e alla mensa del Signore.» 1 Corinzi 10:21

Prendere la Santa Cena significa prendere parte alla «mensa del Signore» e, così facendo, essere in comunione con Gesù Cristo al di là del pane e del vino.

Questa comunione con il Signore, per essere pura, esige una rottura con le forze occulte.

Non è in alcun modo un atto superstizioso. Prendendo il pane e il vino, esprimiamo la nostra fede nell'offerta del corpo e del sangue di Gesù Cristo sulla croce per la nostra redenzione.

Il secondo esempio dato dall'apostolo Paolo è quello dell'altare del sacrificio. Da quando Abele offrì un agnello a Dio su un altare di pietra, uomini di fede, come Abramo, praticarono sacrifici a Dio. Poi Mosè istituì dei regolamenti riguardanti le carni degli animali sacrificati sull'altare davanti al Tabernacolo, nel deserto del Sinai. Più tardi, questi sacrifici ebbero luogo nel Tempio di Gerusalemme.

Ricordando questa pratica, l'apostolo precisa che mangiando queste carni consacrate a Dio, gli israeliti erano in comunione con l'altare, dunque con Dio. Per noi cristiani, l'altare sul quale Cristo è morto, è il legno della croce.

Quando prendiamo la Santa Cena, la nostra comunione è con il CRISTO CROCIFISSO. Confessiamo, mangiando il pane e bevendo il vino, che abbiamo la vita eterna attraverso il sacrificio di Cristo.

« Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno. » 1 Pietro 2:24.

« Compiacersi nel corpo e nel sangue di Cristo » significa semplicemente che ci identifichiamo con Lui nella sua morte, affermando che ha preso il nostro posto sulla croce, « subendo la punizione che ci procura la pace con Dio. » Isaia 53:12.

Il pane e il vino sulla tavola del Signore ci ricordano IL CORPO spezzato e IL SANGUE versato di Gesù. Prendendoli, proclamiamo che Cristo è LA VITTIMA ESPIATORIA e che la croce è L'ALTARE DELL'ESPIAZIONE.

COMMEMORARE LA SUA MORTE,
SIGNIFICA ESSERE IN COMUNIONE CON LUI!

Egli è presente, non sotto le apparenze del pane e del vino ma IN MEZZO AI SUOI DISCEPOLI, secondo la sua promessa: « Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome,
IO SONO IN MEZZO

A LORO. » Matteo 18:20

IL PANE DI VITA

« Signore, stamattina ti lodiamo perché ci dai la tua carne da mangiare. »

Queste parole – ascoltate durante un culto di Santa Cena – sono talvolta pronunciate con una certa ambiguità nella comprensione delle affermazioni di Gesù riguardo al dono della sua vita per la Salvezza del mondo.

È necessario meditare sul senso spirituale del suo sermone sul PANE DI VITA, per eliminare ogni confusione.

Questo insegnamento di Gesù, nel vangelo di Giovanni, capitolo 6, segue il miracolo della moltiplicazione dei pani. Si svolge a Cafarnao nella sinagoga, poco prima della Pasqua, la festa dei Giudei.

Per comprendere Gesù quando insegna, dobbiamo spogliarci del nostro linguaggio terreno e materialista.

Per esempio, Gesù, seduto sul bordo del pozzo di Giacobbe, propone alla samaritana dell'acqua viva. Lei non capisce cosa intenda. Lo interroga:

« Signore, tu non hai nulla per attingere acqua e il pozzo è profondo. Da dove avresti dunque quest'acqua? »

Gesù mette allora in evidenza il contrasto tra l'acqua naturale e l'acqua spirituale che zampilla fino alla vita eterna e di cui Egli è la fonte.

In altre occasioni, per illustrare verità spirituali, afferma: . Io sono la via. . Io sono la luce del mondo. . Io sono la porta.

. Io sono la vite, ecc....

In questo capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, la folla è descritta come alla ricerca del cibo terreno. È vero che Gesù ha appena nutrito miracolosamente 5.000 uomini moltiplicando cinque pani e due pesci. Vedendo venire a lui questa folla di persone che avevano riconosciuto in lui il profeta che doveva venire nel mondo, li esorta a lavorare "non per il cibo che perisce, ma per quello che dura in vita eterna".

Si presenta a loro come il donatore di questa vita. Per credergli, i Giudei gli chiedono una nuova prova miracolosa e gli dicono: "Che fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, secondo quanto è scritto: diede loro da mangiare del pane". Gesù risponde: "I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, e

sono morti . Io sono il PANE

VIVENTE che è disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, VIVRÀ in eterno". Giovanni 6:49/51.

Come durante il suo colloquio con la Samaritana, Gesù contrappone il terreno al celeste.

Partendo dalla manna, pane terreno rinnovabile quotidianamente per mantenere la vita, Gesù orienta le anime verso se stesso, IL PANE VIVENTE che dona la VITA ETERNA.

Secondo il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, QUESTO PANE è:

IL VERO	versetto 32
È DA DIO	versetto 33
Discende DAL CIELO	versetto 33
È PRESENTE	versetti 50 e 58
È DATO	versetto 51
Dona LA VITA	versetto 53
È VIVENTE	versetto 51
È GESÙ STESSO	versetto 51

Lo dice molto chiaramente: "IO SONO IL PANE DELLA VITA" Giovanni 6:35
È IL Pane della Vita. Ce n'è solo uno. Non ce n'è un altro. Atti 4:12

È L'UNICO SALVATORE? IL FIGLIO
UNIGENITO DI DIO. Dio lo ha
MANDATO, Dio lo ha DATO.

Gesù annuncia in anticipo il suo sacrificio con parole il cui senso non può che essere spirituale: "IL PANE che darò, è LA MIA CARNE". Versetto 51

"Se non mangiate LA CARNE del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi stessi." versetto 53.

"Chi mangia LA MIA CARNE e beve IL MIO SANGUE ha la vita eterna." versetto 54

"LA MIA CARNE è veramente un cibo e IL MIO SANGUE è veramente una bevanda." versetto 55

"Chi mangia LA MIA CARNE e beve IL MIO SANGUE dimora in me e io dimoro in lui." versetto 56

Tutte queste parole, Gesù le riassume in questa: "Chi mangia ME vivrà per mezzo di me." Versetto 57.

Queste affermazioni di Gesù costituiscono un messaggio che invita i suoi ascoltatori a CREDERE che egli è IL MESSIA, IL SALVATORE il cui SACRIFICIO SULLA CROCE è L'UNICO mezzo di salvezza.

Egli lo ricorda in altri termini nel capitolo 12 del vangelo di Giovanni, al versetto 32: "E io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Dicendo questo, indicava di quale morte doveva morire."

Alla domanda dei Giudei: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?", Gesù risponde: "È lo spirito che vivifica, la carne non giova a nulla, le parole che vi ho dette sono spirito e vita." Giovanni 6:63.

È evidente che Gesù non dà realmente la sua carne da mangiare né il suo sangue da bere.

Se non si colgono le parole di Gesù nello spirito che vivifica, bisognerebbe ammettere che la condizione per avere la vita eterna consiste nel mangiarlo

fisicamente. Ciò è ovviamente impossibile ed è facile comprendere che Gesù invita ciascuno a CREDERE NEL SUO SACRIFICIO SANGUINOSO SULLA CROCE.

"La parola (Gesù) è stata fatta CARNE." Giovanni 1:14

"Poiché i figli partecipano AL SANGUE e ALLA CARNE, anch'egli vi ha partecipato, affinché mediante la morte annientasse colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo." Ebrei 2:14

Ma i giorni della sua carne SONO PASSATI, e "ora, dice l'apostolo Paolo, NON LO CONOSCIAMO PIÙ SECONDO LA CARNE." 2 Corinzi 5:16

Per questo motivo, è facile comprendere che queste parole: " Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue" hanno lo stesso senso di queste: "Chi mangia questo pane vivrà in eterno". "CHI CREDE IN ME HA LA VITA ETERNA".

CHI PUÒ PARTECIPARE
ALLA SANTA CENA?

Dopo il messaggio dell'apostolo Pietro, il giorno della Pentecoste, 3.000 persone credettero in Gesù come loro Salvatore e obbedirono alle istruzioni degli apostoli. Queste persone si fecero battezzare (per immersione) e formarono una grande comunità di cristiani chiamata "Chiesa".

Dopo il loro ravvedimento, la loro fede in Gesù Cristo e il loro battesimo, si riunivano per spezzare il pane. In seguito, ogni giorno nuove anime venivano ad aggiungersi a loro. La Bibbia precisa che queste anime aggiunte alla Chiesa da Gesù Cristo erano SALVATE.

Coloro che accettarono la Parola furono battezzati. Perseveravano nello spezzare il pane... e il Signore aggiungeva ogni giorno alla Chiesa coloro che erano salvati. » Atti

Alle origini cristiane, le prime condizioni da soddisfare per prendere parte alla Santa Cena erano le seguenti:

1. credere in Gesù Cristo come Salvatore,
2. Essere battezzati (per immersione)

Le istruzioni che l'apostolo Paolo dà ai cristiani di Corinto riguardo alla Santa Cena, sono rivolte a uomini e donne che sono SALVI: "Per noi che SIAMO salvati". 1 Corinzi 1:18, "Voi siete in Gesù Cristo". 1 Corinzi 1:30.

La chiesa di Gesù Cristo è costituita unicamente da coloro che sono salvati.

Quando l'apostolo Paolo tenne una riunione in una casa a Troas, è scritto che si intratteneva con i discepoli che vi si erano riuniti per spezzare il pane.

Sono dunque i discepoli di Gesù Cristo che soltanto hanno il diritto e il privilegio di partecipare alla Santa Cena.

Che cosa significa: "ESAMINARE SE STESSI",
"GIUDICARE SE STESSI"?

"Ora ciascuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva dal calice". 1 Corinzi 11:28

"Se noi giudicassimo noi stessi, non saremmo giudicati". 1 Corinzi

Esaminarsi, giudicarsi, valutare se stessi, ciò riguarda la nostra fede.

"Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete che Gesù Cristo è in voi?" 2 Corinzi 13:5

Riconoscere che siamo realmente salvati, che Cristo è in noi, che è veramente il nostro Salvatore. Questa attitudine di fede è indispensabile per partecipare alla Santa Cena.

Cosa significa: « Prendere INDIGNAMENTE la Santa Cena »?

« Colui che mangerà il pane o berrà la coppa del Signore INDIGNAMENTE, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore ». 1 Corinzi 11:27.

Per comprendere bene questo versetto, è necessario collocarlo nel contesto, cioè nelle circostanze che conoscevano i cristiani di Corinto quando si riunivano per mangiare il pasto del Signore.

A quel tempo era un vero banchetto durante il quale si rompeva il pane e si beveva la coppa. Il vino doveva essere buono poiché alcuni cristiani, le cui passioni antiche non erano senza dubbio ben morte, ne abusavano al punto da ubriacarsi. Altri, senza dubbio affamati, arrivavano per primi per saziarsi e non per commemorare la morte del Signore (1 Corinzi 11:22/33 e 34). L'apostolo Paolo li rimproverò e disse loro:

« Non avete case per mangiare e bere? O disprezzate la Chiesa di Dio e fate vergogna a quelli che non hanno nulla? ... »

I Corinzi avevano un atteggiamento indegno perché mancavano di rispetto nei confronti della Santa Cena. Manifestavano le loro passioni carnali e il loro egoismo. Si precipitavano sul cibo e sul vino con ingordigia, dimenticando che si riunivano soprattutto per commemorare la morte del Signore. Pensavano solo a soddisfare gli appetiti dei loro corpi invece di elevare la loro anima nella comunione del Signore.

È questo atteggiamento che l'apostolo Paolo designa come il mancanza di discernimento del corpo del Signore.

Colui che prende la Santa Cena con raccoglimento, serietà, rispetto e riconoscenza verso il suo Salvatore non cade sotto il giudizio, ma riceve una benedizione nella sua anima.

« Non prendo la Santa Cena oggi, perché ho peccato durante la settimana scorsa. Non mi sento degno di prenderla. »

Ho spesso sentito questo commento da parte di fratelli e sorelle in Cristo che si colpevolizzavano incessantemente, privandosi della coppa di benedizione, interpretando male il significato della parola « INDIGNAMENTE ».

Si privano per paura del giudizio di Dio. La loro paura si basa su questi testi: « Colui che mangia e beve senza discernere il corpo del Signore mangia e beve un giudizio contro se stesso. » 1 Corinzi 11:29.

« Colui che mangerà il pane o berrà la coppa del Signore indignamente, sarà COLPEVOLE verso il corpo e il sangue del Signore. » 1 Corinzi 11:28.

Non è astenendomi dal prendere la coppa del Signore che il mio cuore sarà puro e degno la domenica successiva!

La Bibbia dice che "se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il SANGUE DI GESÙ, SUO FIGLIO, CI PURIFICA DA OGNI PECCATO." 1 Giovanni 1:7.

Se quindi ho peccato accidentalmente, se mi sono arrabbiato, se ho lasciato che cattivi pensieri invadessero il mio cuore, ecc., non è forse meglio confessare la mia colpa a Dio con sincero pentimento e credere che il Sacrificio di Cristo sulla croce, richiamato alla mia memoria dalla Santa Cena, mi lavi da questa colpa dandomi al contempo la forza di vincere il peccato che mi ha contaminato e di allontanarmene.

La Santa Cena è la nostra Pasqua cristiana. Non è forse il ricordo del PERDONO offerto in Gesù Cristo che ha versato il suo sangue per la remissione dei nostri peccati!

Siamo invitati, attraverso di essa, a esprimere la nostra gratitudine a Gesù Cristo per la manifestazione del suo amore verso di noi sulla Croce, a rivolgergli azioni di grazie.

Quando partecipate alla Santa Cena, siete in comunione col pensiero con le sofferenze di Cristo, vostro Salvatore.

Prendendo il pane, manifestate la vostra fede nella sua morte che vi ha dato la vita nel suo corpo spezzato, martoriato, coronato di spine, crocifisso per risparmiarvi la condanna eterna. E lo lodate.

Quando bevete dal calice, discernete che esso rappresenta il sangue della NUOVA ALLEANZA che Gesù Cristo ha concluso per la vostra redenzione e lodate il Signore.

Nel momento in cui bevete il vino, elevate la vostra anima verso Dio pensando al sangue di Cristo che è colato dalla sua schiena flagellata, dalla sua fronte ferita dalle spine, dalle sue mani e dai suoi piedi trafitti dai chiodi, dal suo fianco trafitto dalla lancia di un soldato romano. Dite, per esempio, nel vostro cuore: "Grazie Signore, il tuo sangue versato per me sulla Croce mi ha purificato da tutti i miei peccati, da tutte le mie impurità. Ora so che mi hai riscattato col tuo prezioso sangue".

IL CALICE DELLA BENEDIZIONE

La Santa Cena dovrebbe normalmente essere una fonte di benedizione. Il calice non è forse chiamato "calice della BENEDIZIONE"? (1 Corinzi 10:16)

Quando siamo in comunione con il Signore che è vivo in mezzo ai suoi riuniti nel suo Nome, lo Spirito Santo rinnova le nostre forze spirituali. La

la comunione con il Signore è di fatto una cena permanente con Lui poiché ha detto:

« Se qualcuno apre la porta, io entrerò da lui , cenerò con lui, ed egli con me. » Apocalisse 3:20.

Che grazia vivere in questa intimità con Cristo, avere IN NOI la sua vita, il suo amore, la sua forza, i suoi sentimenti! Che meravigliosa vita nuova! Viviamola intensamente quando prendiamo la Santa Cena.

La benedizione può essere anche per il nostro corpo. Alcuni cristiani testimoniano che, nel momento di prendere la Santa Cena, hanno compiuto un ATTO DI FEDE nell'opera di Cristo al Calvario. Hanno creduto fermamente nelle piaghe di Cristo nelle quali abbiamo la guarigione (1 Pietro 2:24) e hanno sperimentato la liberazione dalle loro malattie.

Ovviamente non si prende la Santa Cena per essere guariti o benedetti, ma per ubbidienza all'ordine di Cristo e per ricordarci di Lui e del suo sacrificio per noi. Tuttavia, facendolo, ne riceviamo una benedizione nelle nostre vite.

Colui che riconosce in Cristo crocifisso il proprio Salvatore, trova nel pasto del Signore la gioia di rinnovare l'espressione della propria fede nell'opera espiatoria di Cristo, nella sua risurrezione e nel suo prossimo ritorno.

Il momento durante il quale si prende la Santa Cena si situa tra il passato della morte di Cristo sulla croce e il futuro della sua venuta sulle nuvole del Cielo. Il cristiano vi proclama, dichiara apertamente, afferma con autorità, il valore, l'efficacia di ciò che Gesù ha compiuto sulla croce, per mezzo del quale ci viene comunicata la benedizione divina.

Se vi sentite colpevoli di una colpa di cui la vostra coscienza vi accusa, se avete una profonda convinzione di peccato prodotta dallo Spirito Santo, è allora necessario mettervi in regola con il Signore. Non continuate la vostra vita cristiana con questo pesante fardello. Avvicinatevi al Signore sinceramente e con fede nel suo sacrificio per essere perdonati e liberati.

Potremmo stilare un intero elenco di colpe che possono essere commesse soccombendo alla tentazione, e spetta a ciascuno esaminare se stesso.

Non dobbiamo giudicarci in rapporto agli altri, ma in rapporto a noi stessi, davanti a Gesù Cristo. Egli è la LUCE del mondo. Davanti a Lui nulla è nascosto. Ciascuno è dunque invitato a provare se stesso alla sua presenza. 1 Corinzi 11:28.

Ma è impossibile vivere volontariamente nel peccato senza voler uscire e, allo stesso tempo, presentarsi alla tavola del Signore per lodarlo. È in qualche modo dirgli « Signore, vivo nel peccato, so che sei morto per me, a causa di questo peccato, ma non voglio abbandonarlo. » Non è forse trattare alla leggera l'opera di Cristo sulla Croce? Questo atteggiamento non è forse colpevole verso il corpo e il sangue del Signore? È manifestare disprezzo nei confronti del Sacrificio di Gesù sulla Croce.

Se dunque siamo prigionieri di un peccato, legati da esso, siamo sinceri e chiediamo al Signore la liberazione.

Quando vi viene offerto il pane, afferrate la vittoria tramite la fede in Cristo che, con la sua morte, vi LIBERA dal peccato. Cristo vi ama. Egli vuole aiutarvi a uscire dal vostro tormento interiore e liberarvi da ciò che vi tiene prigionieri. Non ha forse detto:

"Se il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi" Giovanni 8:36

Tuttavia, se avete peccato non avete bisogno di aspettare il momento della Santa Cena per chiedere perdono. È in ginocchio, ai piedi della Croce, che si ottiene il perdono di Dio in ogni momento e in ogni luogo, essendo Cristo vicino a voi e con voi ogni giorno.

C'È UNA PREPARAZIONE SPECIALE PER PARTECIPARE ALLA SANTA CENA?

Alcuni cristiani credono di dover digiunare prima della Santa Cena, basandosi sui testi dell'Antico Testamento, come Esodo 12 e 2 Cronache 30. Sappiamo che i primi cristiani prendevano la Santa Cena durante un pasto fraterno. Altri pensano di doversi imporre astinenze o privazioni per essere degni di parteciparvi.

Ai nostri giorni, gli ebrei pii osservano una lunga lista di regole molto rigide e vincolanti per celebrare la loro Pasqua. Eccone alcune:

.- Eliminare ogni "hametz", cioè ogni lievito o pasta lievitata poiché l'"hametz" è simbolo del peccato. -

Non consumare prodotti alimentari che non siano stati sottoposti a una sorveglianza rituale

Non mangiare pesce impanato, o addirittura alcuni medicinali.

- Le pentole devono essere "kasherizzate", cioè purificate, anche le guarnizioni elastiche devono essere bollite dopo essere state ben pulite, ecc...

Un tempo, ai tempi del re Ezechia, molti non si erano purificati e il re pregò per loro, dicendo: "Voglia l'Eterno, che è buono, perdonare tutti coloro che hanno applicato il loro cuore a cercare Dio". 2 Cron. 30:18.

Oggi, liberato dal vostro fardello tramite la fede nell'opera di Cristo al calvario, prendete gioiosamente la Santa Cena ed esaltate il Nome del vostro Salvatore. Non c'è dunque nessuna preparazione speciale se non quella di avvicinarsi alla "tavola del Signore" con serietà, con un cuore sincero e vero, con buone disposizioni di cuore, nell'umiltà e nella fede nel PERDONO di Cristo. Così non sarete più nel timore, ma liberati da ogni colpa.

ALLA TAVOLA DEL SIGNORE
SI RADUNA
LA FAMIGLIA DEL SIGNORE

Un tempo l'unità del popolo d'Israele si manifestava in occasione della celebrazione della Pasqua. Si esprimeva anche attorno alla TORAH.

Oggi, Cristo nostra Pasqua è la Parola vivente che raduna attorno a sé tutti i discepoli. Non ha forse detto: "Là dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro." Matteo 18:20.

All'inizio della Chiesa primitiva, i cristiani si riunivano "tutti insieme nello stesso luogo" Atti 2:44.

Prendevano in comune pasti fraterni chiamati "agapi", dal termine greco "agape" che significa "amore". Nel corso di questi pasti, "spezzavano il pane", dimostrando così la loro appartenenza a una stessa famiglia spirituale che si nutre dello stesso PANE DI VITA.

"Poiché noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo; perché partecipiamo tutti a un solo pane." 1 Corinzi 10:17

L'unione con il Maestro ha come risultato normale l'unità dei fratelli. "Chi ama Dio ama anche suo fratello." 1 Giovanni 4:21.

Se c'è una frattura, una rottura della comunione fraterna, una separazione, la Bibbia ci invita alla riconciliazione: "Se uno ha motivo di lamentarsi di un altro, perdonatevi a vicenda. Come Cristo vi ha perdonati, così fate anche voi." Colossesi 3:13.

A volte critiche, cattive parole dette su di noi hanno l'effetto di isolarci. L'amarezza, il risentimento, il rancore prendono posto nel cuore, al posto del perdono, dell'amore. Se è così per voi, seguite il consiglio di Gesù:

"Se dunque presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta, e va' prima a RICONCILIARTI con tuo fratello; poi, vieni a presentare la tua offerta." Matteo 5:23/24.

Gesù Cristo ha detto: "VOI SIETE TUTTI FRATELLI". Alla tavola del Signore, non c'è distinzione di classe né di razza. Tutti hanno lo stesso privilegio e la stessa grazia di essere accolti da Gesù Cristo alla sua presenza poiché tutti sono per mezzo di lui FIGLI DI DIO. Giovanni 1:12.

"La vostra fede nel nostro glorioso Signore Gesù Cristo sia esente da ogni preferenza di persone." Giac. 2:1.

Al tempo degli apostoli, ci fu una discussione per sapere se i cristiani di origine ebraica e circoncisi potessero prendere parte alla tavola del Signore con i cristiani di origine pagana e incirconcisi che erano appena stati salvati.

Secondo la loro usanza, gli Ebrei dovevano astenersi dal mangiare con i pagani (Atti 11:3), poiché i pagani erano considerati "impuri" perché mangiavano animali soffocati o proibiti dalla legge. Nel corso di una visione, l'apostolo Pietro imparò dal Signore che d'ora in poi non bisognava più essere sottomessi a questa legge antica.

Alla rigidità della LEGGE è succeduta l'UNITÀ nella FEDE, una FRATELLANZA nuova in Gesù Cristo.

Quando prendiamo la Santa Cena nella nostra

chiesa, ricordiamoci che ci riuniamo:

. come FRATELLI attorno a UN UNICO MAESTRO. . come TRALCI attaccati alla STESSA VITE. Giovanni 15:4.

Sebbene in molti, partecipiamo a UN UNICO PANE avendo un medesimo linguaggio, un medesimo sentimento. Filippesi 2:2/5.

CIÒ È STATO RESO POSSIBILE dalla Morte di Cristo sulla Croce e noi lo confessiamo prendendo il pane e il vino.

IL SACRIFICIO DI LODE

Sotto la legge di Mosè, l'immolazione di una vittima era accompagnata dalla lode sotto forma di ringraziamenti che richiamavano il ricordo delle opere miracolose di Dio a favore del suo popolo. Tra questi canti di lode si citano i Salmi 105, 106, 107 e il Salmo 50:14/23.

Oggi, non c'è più alcuna vittima da immolare come si praticava sotto l'antica alleanza (Num. 15:3). L'unico sacrificio gradito a Dio per la salvezza del mondo è stato compiuto sulla croce.

Ora, spetta a noi offrire a Dio:

« Un sacrificio di lode:

il frutto delle labbra che confessano il suo NOME » Eb. 13:15, vale a dire la nostra
riconoscenza.

Così, rendiamo a Dio un culto che gli è gradito attraverso il fervore della nostra fede. « Offrite a Dio come sacrificio azioni di grazie. » Salmo 50:14 ed Ebrei 12:28.

La Bibbia dice:

« ogni volta che mangiate questo pane e bevete questo calice, voi
annunciate la morte del Signore finché Egli venga ».

Prendendo la Santa Cena, il nostro gesto "proclama" o "annuncia" LA SUA MORTE. Ciò significa che affermiamo, confessiamo, con un accento di lode proveniente da una convinzione incrollabile, da una fede profonda e ferma nell'opera di Cristo sulla croce, che egli è morto per noi.

Al culto della Santa Cena, ognuno è invitato al ringraziamento, a glorificare Dio che ha risuscitato Suo Figlio e, per Lui, ha fatto nascere un popolo di redenti, di salvati. La parola greca tradotta con "ringraziamento" significa anche lode.

Dio dice: "Chi offre in sacrificio azioni di ringraziamento mi glorifica". Salmo 50:23.

Facciamolo con un cuore traboccante di gratitudine e di gioia.

UNA FESTA

Siamo invitati a celebrare il culto della Santa Cena come una festa, poiché Cristo è la nostra Pasqua". 1 Corinzi 5:7.

L'accento di un culto deve essere quello della gioia. Questa allegrezza si esprime con esclamazioni di lode a Colui che ci ha salvati. "È Lui che è stato immolato". Apocalisse 5:9 e Luca 22:28.

"È stato condotto come una pecora muta verso il calvario". "Non ha aperto bocca". Isaia 53:7.

"Non ha reso insulto a coloro che lo insultavano;" 1 Pietro 2:23.

Anche sulla croce, le sue parole sono state parole d'amore:

"Padre perdona loro", diceva. Luca 23:34.

Per Lui abbiamo la vita eterna. Prendendo la Santa Cena, dite a voi stessi: "A causa mia, è stato flagellato, ferito, piagato per i miei peccati, coronato di spine, inchiodato alla croce, castigato da Dio al mio posto."

"Il castigo che mi dà la pace con Dio è caduto su LUI". Isaia 53:5. È morto al mio posto portando i miei peccati. È stato condannato al mio posto e ora sono salvato grazie alla SUA morte. Tutte le mie offese sono cancellate e non c'è più condanna per me. Romani 8:1.

È tutto questo che celebriamo prendendo la Santa Cena. È la festa della VITTORIA DI GESÙ CRISTO per noi:

: vittoria sul peccato dando la sua vita sulla croce, .
vittoria sulla morte uscendo vivo dal sepolcro, .
vittoria su tutte le potenze sataniche.

Ogni volta che prendiamo il pane e il vino, riaffermiamo con gioia che gli apparteniamo, che Egli ci ha riscattati con il suo sangue, e che, morti con Lui al peccato.

che Egli ha espiato per noi, abbiamo anche con Lui una vita nuova ed eterna.

QUANDO DOBBIAMO PRENDERE LA SANTA CENA?

Nei primi giorni della Chiesa, la frazione del pane era praticata ogni giorno nelle case, a Gerusalemme, non appena ci furono dei battezzati.

In seguito, si riunivano il primo giorno della settimana, cioè la domenica. Atti 20:7.

La Bibbia dice: "Ogni volta che mangiate questo pane" 1 Corinzi 11:26. È dunque logico e normale seguire l'esempio dei primi cristiani e prenderla ogni domenica poiché il culto della Santa Cena arricchisce e fortifica la fede del cristiano e questo regolarmente "finché Gesù ritorni"!

FINCHÉ EGLI RITORNI

"Non berrò più del frutto della vigna fino al giorno..."

Dicendo questo, Gesù sa che sta per morire, è la sua ultima serata quaggiù nel suo corpo. I giorni della sua carne volgono al termine. E sa che un giorno celebrerà un altro pasto.

La Santa Cena prefigura l'ultimo banchetto che riunirà tutti coloro che sono salvati dal tempo degli apostoli fino al ritorno di Cristo. Ci saranno credenti di ogni nazione, di ogni popolo, di ogni lingua, di ogni tribù. Sarà una grande folla che nessuno potrà contare. Apocalisse 5:7/9.

Questa folla numerosa, vestita di vesti bianche, intonerà con voce potente la lode al Signore dicendo:

"Alleluia! Perché il Signore nostro Dio onnipotente è entrato nel suo regno. Ralleghiamoci ed esultiamo, e diamogli gloria; perché le nozze dell'Agnello sono giunte". Apoc. 19:6/7.

Quando l'apostolo Giovanni ricevette da Gesù Cristo questa rivelazione, un angelo gli disse: "Beati coloro che sono invitati al banchetto di nozze dell'Agnello." Apocalisse 19:9

Gesù ha promesso: "Io ritornerò". La sua promessa è certa. Quel giorno, ci inviterà alla sua tavola, al suo banchetto. Lo ha detto istituendo la Santa Cena.

« Non berrò più di questo frutto della vite, fino al giorno in cui lo berrò di nuovo CON VOI nel regno del Padre mio. » Matteo 26:29.

La Santa Cena annuncia il GIORNO DELLA SUA VENUTA.

Cantate la vostra gioia alla Santa Cena, poiché questo « pasto del Signore » annuncia il grande banchetto che avrà luogo al Suo ritorno.

Egli disse ai suoi discepoli:

« Mangerete e berrete alla mia tavola. » Luca 22:30.

E ha promesso ai suoi servitori vigilanti:

« Il Padrone si cingerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. » Luca 12:37.

Questo accadrà presto. Siate nella gioia e lodate Gesù per il suo amore.

Non solo vi ha perdonato tutti i vostri peccati attraverso il suo sacrificio, ma ha fatto di voi un figlio di Dio, erede con lui. Sarete ALLA SUA TAVOLA nel suo regno, durante il banchetto celeste con Abramo, Isacco, Giacobbe (Matteo 8:11), gli apostoli e tutti i redenti!

Egli vi darà un CORPO DI GLORIA simile al suo e una VESTE BIANCA per regnare con lui.

Il sacrificio di Gesù sulla croce che ricordate prendendo il pane e il vino è la garanzia del vostro ingresso al BANCHETTO FINALE.

INDICE

pagine

L'ultima cena di Gesù.....	Spezzare il
pane.....	La Pasqua
ebraica.....	I racconti biblici della Santa
Cena.....	Il
Pane.....	Il
Calice.....	Fate questo in
memoria di me.....	La
transustanziazione.....	Comunione al corpo
e al sangue di Cristo.....	Il pane della
vita.....	Chi può partecipare alla
Santa Cena?.....	Il calice della
benedizione.....	Alla mensa del
Signore.....	Si riunisce la famiglia del
Signore.....	Il Sacrificio di
lode.....	Una
festa.....	Finché Egli
venga.....	